

Palermo, 1.º Dec. 1895.

Prezioso Collega,

Mi scrive da costà il giovane Federico
Chiappetti, mio nipote, che, et-
tendoti presentato a Lei insieme col
mio nipote Alfredo Messina Prof. di Dite-
gna in questo Istituto tecnico, Ella brin-
giamente gli dice che non vuol
leggere la sua dissertazione per la
lunaca, perché copiata a mano e im-
portata. Posso dirle che Ella non è nel
vero: del resto noi professori d'Università
abbiamo sempre modo d'aver-
tarci nella dispersione se il lavoro
è del giovane veramente. A me
pare incredibile che Ella voglia scri-
vere così, senza alcuna cognizione
di causa, un giovane con tanto
invenimento del padre suo (vedeva di
una mia lapideata nipote) il quale
ha spero per mantenersi all'Univer-
sità ha preso sopra le sue for-
ze, ed è pur sempre esatto, dovendo

non tenere a' suoi cinque figli.
Inviato io dal padre della sorella
gloriosa d'questo mio parente
te, non senza riverente
de' miei grati e di
yo di non precluderli la via
all' esame di laurea; perché' io
si prenda appresso di lei, allora
del soggetto della d'istruzione
in buona parte alla disciplina
che ella insegna. Quando qualche
settimana addietro, il ritio annuo

Prof. Sacci, al quale io aveva
presentato il giovane in No-
vembre presente con tutta
facilità gli dissi che della d'istru-
zione per la parte concernente
la sua disciplina era contento,
ma che per l'altra parte doveva
sottoporla al Prof. Cesari, io a
mici volendo che egli per tal
fine venisse a Napoli presentan-
damente da lei, una per fare

due viaggi; i devoti vi amavano
e il giovane perciò a recarsi costà
ha dovuto attendere il tempo dell'

giorno.

Nell'urgenza fu preso il telegrafo
farmi se e' di sposta ad ~~la~~ ~~la~~
e la distruzione e ad esse
mirare il giovane. Fu nel caso
prevedibile gli telegrafari che
^{torre da te}
~~per quanto~~; altrimenti il
poveraccio non si arri-
schierebbe.

In attesa di risposta telegrafica
della tua costina, ho da
ora ringraziandola con la
devozione di un vero profeta

Il tuo devoto
Giovanni Mastia.